



- Gianni Berengo Gardin

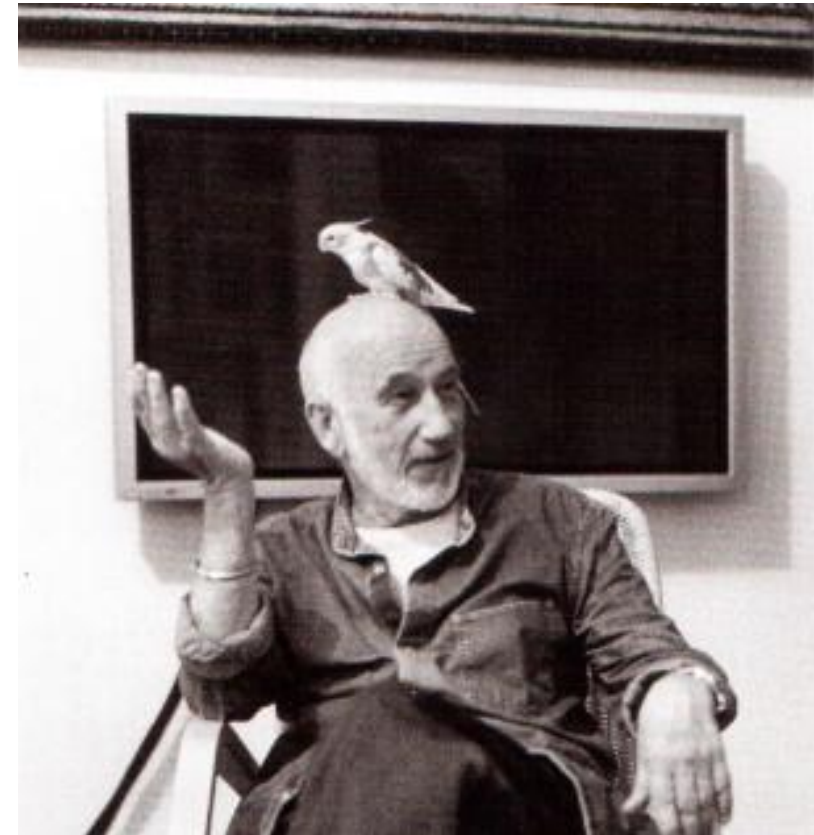
Lab. di Fotogiornalismo  
prof.ssa Laura Delsere  
A.A 2022/2023

Giammarco Palaia

# La vita (1)

---

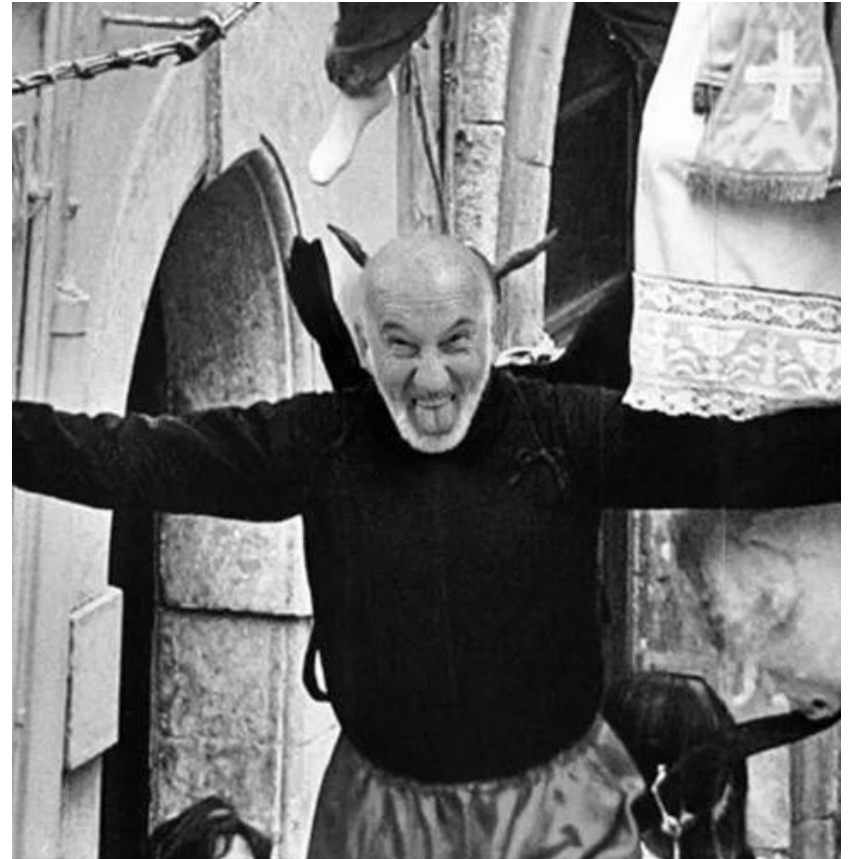
- Nasce a santa Margherita Ligure, nel 1930. Cresce a Venezia, e si dedica alla fotografia fin dagli anni 50 del novecento, riuscendo a creare un archivio di foto considerevole, documentando l'evoluzione del paesaggio e della società italiana dal dopoguerra fino ad oggi.
- Si occupa di tematiche sociali e vita quotidiana, e anche di architettura.
- Viene considerato un fotografo eclettico oltre che erede di Henry Cartier-Bresson, cosa che però lui stesso smentisce, sentendosi più simile a Willy Ronis
- Oggi, vive a Milano con la moglie Caterina Stiffoni ed è membro dell'agenzia di fotografia "Contrasto".



# La formazione fotografica

---

- La sua formazione fotografica, ha avuto una svolta indirettamente, grazie all'agenzia Magnum, fondata, tra gli altri, da Robert Capa e proprio da Cartier-Bresson. Dopo aver ricevuto alcuni libri di fotografia da Cornell Capa, decise che il suo percorso dovrà seguire le orme dei grandi fotografi di Life e Magnum, con l'obiettivo di raccontare la società italiana con gli occhi di un artigiano votato all'impegno sociale.
- Mentre era con un amico al bar con le sue foto, incontra un editore che lo fa entrare nel mondo del fotogiornalismo. Inizia così, una carriera da fotografo professionista che lo ha portato a realizzare oltre 200 mostre in tutto il mondo ed altrettante pubblicazioni.



# L'investitura di Italo Zannier

---

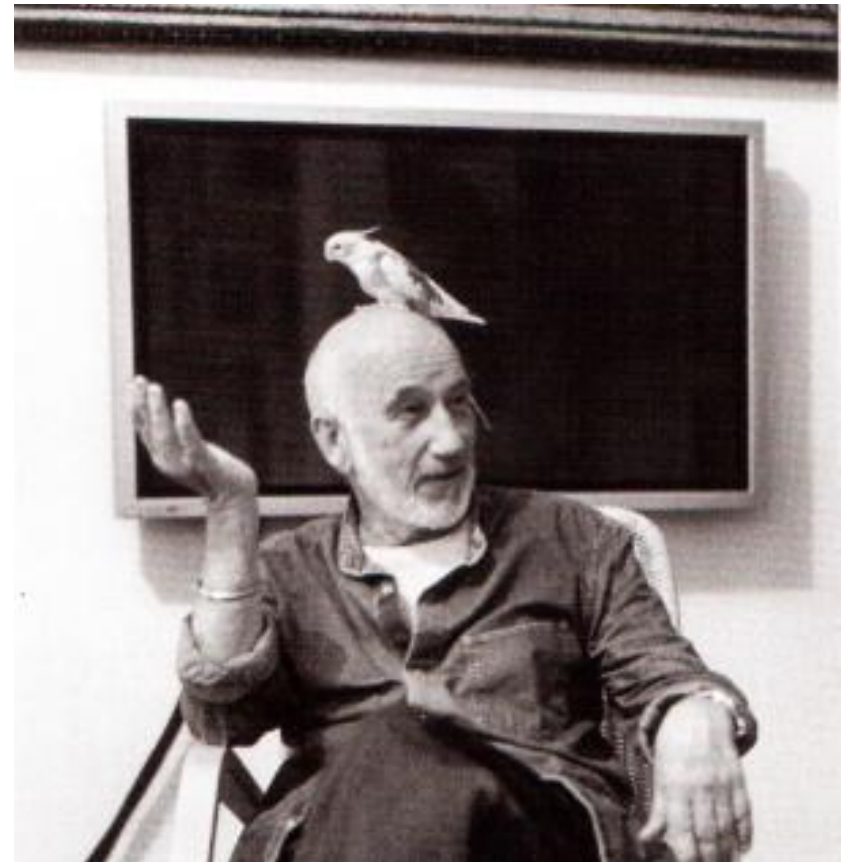
- Ben presto le sue fotografie divennero famose in tutto il mondo e cominciò ad organizzare mostre in ogni angolo del pianeta, tra cui il MoMa e la Biblioteca Nazionale di Parigi.
- La sua arte ha incuriosito anche importanti critici, tra cui Italo Zannier, il quale disse che: *“Con la sua capacità di visualizzazione, spesso virtuosistica e sempre aggiornata nei confronti dell’evoluzione della cultura fotografica mondiale, Berengo Gardin è, a mio avviso, il fotografo italiano più ragguardevole del dopoguerra... quello che meglio ha saputo mediare proficuamente le varie tendenze”*



# La fotografia per la lotta sociale

---

- Le sue fotografie affrontano varie tematiche, ma l'indagine sociale è ciò che più caratterizza il lavoro di Berengo Gardin: "Il mio lavoro non è assolutamente artistico [...], non ci tengo a passare per un artista. L'impegno stesso del fotografo non dovrebbe essere artistico, ma sociale e civile" spiega il "maestro"
- Con alcuni dei suoi lavori tocca tematiche molto delicate nella società. Fondamentale è "Morire di classe", una produzione condivisa con Carla Celati, attraverso la quale hanno condotto un reportage sulle condizioni dei Manicomi italiani, recandosi in particolare in quello di San Salvi a Firenze





## Morire di Classe

- *“Gli infermieri non devono tenere relazioni con le famiglie dei malati, darne notizie, portar fuori senz’ordine lettere, oggetti, ambasciate, saluti: né possono recare agli ammalati alcuna notizia dal di fuori, né oggetti, né stampe, né scritti.” –le norme dei manicomi che vengono citate in Morire di Classe*





## Morire di Classe

- La fotografia entrava di prepotenza all'interno di strutture proverbialmente chiuse e faceva luce, su condizioni e situazioni che fino a quel momento non dovevano essere mostrate.





## Morire di Classe

- Con questa Documentazione, infatti, l'Italia degli anni 70, rimane impietrita e la battaglia di Franco Basaglia su queste tematiche ebbe molto risalto.







## Morire di Classe

- I manicomi erano concepiti come un luogo non-luogo, per non-umani. La battaglia di Gardin e dei suoi collaboratori ha portato all'istituzione nel 1979, della legge Basaglia (da Franco Basaglia), che poneva una fine al modo in cui i manicomi venivano intesi



# I baci nelle fotografie, per vivere emozioni che da giovane non poteva provare



- Le numerose foto di baci per cui è famoso, nascondono un retroscena che analizza un particolare fenomeno sociale: quando il fotografo era giovane, infatti, in Italia era vietato baciarsi in pubblico, e si poteva rischiare di essere arrestati per oltraggio al pudore. Così una volta arrivato a Parigi, rimase colpito dalle persone che avevano la libertà di baciarsi in ogni luogo; “divenni un guardone” si auto-definisce G.B. Gardin.

# I baci “rubati”

---

- “Ero così invidioso che la gente potesse baciarsi in pubblico, che non riuscivo a non rubare queste fotografie di baci, e la sensibilità mi è rimasta attaccata come se fosse ancora proibito farlo .- l’idea romantica del bacio rubato, mi è comunque rimasta, come una volta, quando i baci si rubavano e questo mi interessava moltissimo” – Gianni Berengo Gardin



# Gianni Berengo Gardin e quel legame con Venezia

---

- Il fotografo ha sempre detto che la città veneta era la sua terra d'origine, e nutriva nei suoi confronti grande sentimento.
- Il primo libro che pubblica (Venise de Saison, nel 1965), ha come protagonista proprio Venezia, che lui fa riscoprire da un'angolazione molto intima e riservata.
- Ne susseguiranno altri, tra cui i più recenti: "Venezia e le grandi navi" (2015), "Il gioco delle perle di Venezia" (2016) e "La più gioconda venduta del mondo" (2018).



Ponte dei Sospiri di Venezia, 1956  
di Gianni Berengo Gardin



# Venezia e le grandi navi

- Un reportage nato come un gesto di amore verso la città, dice il fotografo, il quale con questa documentazione ha voluto denunciare “l’invasione” delle grandi navi (che lui definisce “mostri di ferro”) nella laguna veneziana.
- “Le grandi navi mettono in pericolo la salute di Venezia, non solo per quanto riguarda l’inquinamento, ma anche perché, con la loro stazza creano onde e correnti che logorano le delicate fondamenta della città



# La più gioconda venduta del mondo

- Un lavoro inedito che ritrae Venezia da un particolare punto di vista: la stessa finestra da cui, cinquecento anni prima, si affacciava Pietro Aretino.
- “L’idea di questo progetto è nata quando il mio amico Renato Padoan [...] mi raccontò che nella sua casa, all’ultimo piano di Palazzo Erizzo Bollani sul Canal Grande a Venezia, fra il rio di Grisostomo e il rio dei Santi Apostoli, aveva abitato nella prima metà del Cinquecento Pietro Aretino”, racconta il fotografo.

# Altre foto dall'archivio di Gardin



Treno Roma-Milano, 1991



Lido di Venezia, 1959



Vaporetto a Venezia, 1960

# Altre foto dall'archivio di Gardin



Venezia, 1960



Catania, 2001



Scozia, 1977



# Altre foto dall'archivio di Gardin



Firenze, Campo nomadi, 1993



Milano, 2005



Milano, anni 70

# Bibliografia essenziale

- Venise des Saisons, Parigi 1965§  
Morire di Classe (con Carla Cerati, a cura di Franco Basaglia), Torino 1969  
L'occhio come mestiere, Milano 1970  
Un paese vent'anni dopo (con Cesare Zavattini), Torino 1976  
Dentro le case (con Luciano D'Alessandro), Milano 1977  
Gran Bretagna, Milano 1977  
Dentro il lavoro (con Luciano D'Alessandro), Milano 1978  
India dei villaggi, Veniano 1980  
Il Mondo, Milano 1985  
Gianni Berengo Gardin. Fotografie 1953-1990, Udine 1990  
Lo studio di Giorgio Morandi, Milano 1993  
La disperata allegria. Vivere da zingari a Firenze, Firenze 1994  
Zingari a Palermo. Herdelesi e S. Rosalia, Roma 1997  
Italiani, Milano 1999  
Copyright Gianni Berengo Gardin, Roma 2001  
Gianni Berengo Gardin, Parigi e Roma 2005  
Parigi 1954, Torino 2005  
Reportrait, Torino 2009  
Gente di Milano, Milano 2010  
Inediti (o quasi), Roma 2012  
Storie di un fotografo, Venezia 2013  
Il libro dei libri (a cura di Bruno Carbone), Roma 2014  
Venezia e le Grandi Navi, Roma 2015  
Vera Fotografia. Reportage, immagini, incontri, Roma, 2016  
In festa. Viaggio nella cultura popolare italiana, Roma 2017  
La più gioconda veduta del mondo, Roma 2018  
Roma, Milano 2019